



EDITORIALE

La vittoria di Donald Trump che ora potrebbe prendere tutto

di GIAMPIERO GRAMAGLIA

Dopo l'elezione di Donald Trump a 47° presidente degli Stati Uniti, le ricerche online su cosa fare per lasciare gli Usa e trasferirsi altrove sono aumentate di oltre il 1000 per cento per il Canada, dell'800 per cento per l'Australia e di quasi il 2000 per cento per la Nuova Zelanda. I giornali, come il Washington Post, pubblicano guide su tutto quello che bisogna sapere per installarsi in quei Paesi e anche in Gran Bretagna e in Irlanda; e avvertono che non tutto è oro quel che luccica altrove.

L'impulso all'esilio di milioni di americani è un effetto del ritorno di Trump alla Casa Bianca, che avverrà il 20 gennaio, giorno del passaggio dei poteri dal presidente Joe Biden al suo successore. Prima di Trump, solo il democratico Grover Cleveland era stato rieletto dopo essere stato battuto, alla fine del primo mandato, dal repubblicano Benjamin Harrison: uomini e storie del XIX secolo.

Il successo del repubblicano Trump sulla sua rivale, la democratica Kamala Harris, è stato netto, più di quanto ci s'attendeva. Il magnate ha vinto in tutti gli Stati in bilico e ha vinto il voto popolare, che aveva sempre perso, sia nel 2016, quand'era stato eletto, battendo Hillary Clinton, sia nel 2020, quand'era stato battuto da Biden. Forse per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, viene a mancare il bilanciamento dei poteri voluto dai Padri fondatori: il potere esecutivo e quello legislativo sono nelle mani di un solo partito - e questo era già accaduto -, ma in realtà di un solo uomo; e il potere giudiziario, rappresentato dalla Corte Suprema, gli è acquisito e lo ha aiutato in questa sua terza corsa alla Casa Bianca. Adesso, gli Usa vivono un periodo anomalo, potenzialmente insidioso, di dieci settimane di vuoto di potere: la Casa Bianca, che era debole, è ora debolissima, con un presidente a fine mandato e la sua vice già «licenziata» dal voto, mentre il nuovo presidente prepara la sua squadra - la scelta più significativa già fatta è quella del senatore della Florida Marco Rubio a segretario di Stato - e perfeziona le liste di proscrizione dei funzionari da estromettere. Mentre l'Europa «comunque vada ha perso» - titola Politico -, il presidente russo Vladimir Putin e il premier israeliano Benjamin Netanyahu traggono vantaggio da questa situazione.

Una settimana dopo l'Election Day, il computo dei Grandi Elettori è ormai definitivo: 312 a Trump, 226 a Harris. Trump ha avuto oltre 75 milioni di voti, un milione in più che nel 2020; Harris meno di 72 milioni, quasi esattamente 10 milioni in meno di Biden nel 2020 - con oltre 81 milioni di voti, resta il presidente più votato nella storia dell'Unione -.

L'affluenza alle urne è stata inferiore al 2020, quando superò il 66%, ma superiore al 2016, quando si attestò al 60%.

Al Senato, i repubblicani hanno conquistato la maggioranza, con 53 seggi (da 49) contro 47 ai democratici (da 51). Alla Camera, restano da assegnare una dozzina di seggi: i repubblicani ne hanno 214 - sette i sottratti ai democratici - e sono molto vicini alla maggioranza di 218 su 425, mentre i democratici sono a quota 205 - cinque i sottratti ai repubblicani -.

Sulla scomparsa di quei dieci milioni di elettori democratici, è intenso il dibattito su media e social: il maschilismo strisciante fra i neri e gli ispanici, l'ostilità latente delle donne bianche a una prima presidente donna nera; l'insoddisfazione della sinistra (soprattutto fra i giovani) per le posizioni dell'Amministrazione Biden sul conflitto in Medio Oriente (troppo filo-israeliana) non paiono sufficienti a spiegarli, ma certo ne motivano una grossa fetta.

CONTINUA A PAGINA 9



primopiano A PAGINA 3

«**Q**uanti nuovi poveri produce questa cattiva politica fatta con le armi, quante vittime innocenti!». Così papa Francesco, lo scorso 13 giugno nel messaggio per la Giornata mondiale dei poveri che si celebra questa domenica.

«La preghiera del povero sale fino a Dio» il titolo di questa Giornata alla vigilia della quale è stato presentato il Rapporto di Caritas su povertà ed esclusione sociale in Italia. Numeri che trovate esplicitati a pagina 3 del settimanale ma che possono essere riassunti nel dato dei poveri assoluti salito dal 6,9% della popolazione nel 2014 al 9,7% del 2023, pari a 5 milioni 694 mila persone. Numeri che dovrebbero farci riflettere, che dovrebbero portare a scelte radicali chi ha il governo delle nazioni così dette ricche, che se andiamo a vedere convivono sempre di più con quanti sono costretti a bussare alle porte delle Chiese o delle associazioni che cercano, quantomeno, di dare loro un pasto al giorno. «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati a essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società», ci dice il Pontefice ricordando che ogni donna e ogni uomo deve saper «ascoltare il grido del povero e soccorrerlo». Tanti sono gli esempi dei santi a cui potremmo attingere, santi del passato ma anche di oggi, spesso i «santi della porta accanto». Storie di persone che sanno dire di sì - penso ai tanti volontari delle nostre Caritas - quando c'è una richiesta d'aiuto. Senza dimenticare, e sono ancora parole di papa Francesco, che «i poveri hanno ancora molto da insegnare, perché in una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrifica la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, loro rimangono contro corrente evidenziando che l'essenziale per la vita è ben altro».

Tutti avremmo l'obbligo di cercare di mettere un freno alla crescita di questi numeri che rischiano, tra l'altro, di scatenare nuove «guerre» tra poveri nelle nostre strade. Lo tengano a mente i nostri politici quando fanno dichiarazioni pubbliche ma ricordiamocelo anche noi quando, passando accanto a un povero che talvolta chiede solo un sorriso, ci scansiamo e cambiamo marciapiede.

D.M.

ATTUALITÀ

Consiglio del Mediterraneo



Da Palermo i giovani aprono agli ultimi

a pagina 7

Intervista a Massimo Cacciari

«La Madonna del Parto», l'affresco di Piero protagonista del libro «La Passione di Maria»

a pagina 17

